



E' nel segno dei semplici e dei poveri che avviene questo andare al tempio per la purificazione rituale secondo la legge di Mosè e presentare al Signore il proprio bimbo, perché appunto l'offerta di cui parla Luca è l'offerta di tortore o due giovani colombe che era il livello dell'offerta dei poveri. Eppure in questo scenario così normale, così consueto, così disadorno, c'è chi riconosce con sguardo penetrante l'accadere di un dono immenso di Dio. È quello che il profeta tante volte, e il testo evoca le profezie di Isaia, aveva prefigurato come promessa futura di una luce che verrà, e un segno di salvezza per tutti i popoli, ora questo vecchio, Simeone, non parla più al futuro, lo vede riconoscersi, lì, in quella presentazione del bimbo l'accadere della profezia antica, il desiderio che da sempre aveva attraversato la sua vita e la sua preghiera lo rende capace di riconoscere, anzi, di presentare, di presentarci il Signore Gesù in quella splendida preghiera che poi è diventata una voce quotidiana, la preghiera della Chiesa tutta: "Ora puoi lasciare, Signore, che il tuo servo vada in

pace, secondo la tua promessa, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza", è compimento, è la gioia del prendere tra le braccia e di gioire porgendolo come dono a tutti noi, è ciò che connota il cuore della liturgia di oggi, una liturgia carica di simboli, molto cara alle Chiese dell'oriente in particolare, ma cara e tradizionale in tutte le Chiese cristiane, questo riconoscerti, Signore, nella luce che portiamo tra noi e che porteremo a casa, di riconoscerti come colui che abbiamo atteso, colui che adesso abbiamo la gioia di accogliere, colui che vorremmo rimanesse come luce nelle nostre case e nella nostra vita. E la profetessa Anna si associa a questa gioia e benedice il Signore, anche lei uno dei tanti poveri che avevano saputo accogliere il compimento della promessa, è davvero festa dei poveri oggi, ma proprio per questa ragione è festa di tutti, può diventare la nostra, festa con cui vorremmo onorare una presenza e rendere grazie, vorremmo dire la gioia e la gratitudine per una luce che oramai non si spegne e fa strada ai nostri passi e indica il cammino e la direzione, suggerisce una rotta. Ecco, oggi la celebrazione è questa e come è bello poter tornare con calma anche sulle tante antifone mariane che accompagnano questo momento, ma soprattutto poi su questi testi, del profeta, di Paolo, e il vangelo di Luca, perché sia gioia di tutti e segno premonitore della pasqua che verrà adombrato in quel segno di contraddizione sarà questo figlio, nelle parole del vecchio Simeone, certo, non oscura la gioia, forse anzi ci fa diventare anche più profondo e consapevole l'inno di benedizione e di grazia. Tu sei, Signore, luce per i nostri passi, al tua parola è lampada che fa strada ai nostri passi, ti riconosciamo e ti accogliamo così, Signore.

2.02.2012

Giovedì, settimana della IV Domenica dopo l'Epifania

*Presentazione del Signore - Festa del Signore*

**LETTURA**

***Lettura del profeta Malachia 3, 1-4a***

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore».

*SALMO*

***Sal 23***

***Rit.: Entri il Signore nel suo tempio santo.***

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito. ®

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. ®

Alzate, o porte, la vostra fronte,

alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria. ®

## EPISTOLA

### *Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 15, 8-12*

Fratelli, Cristo è diventato servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti / e canterò inni al tuo nome». / E ancora: / «Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo». / E di nuovo: / «Genti tutte, lodate il Signore; / i popoli tutti lo esaltino». / E a sua volta Isaia dice: / «Spunterà il rampollo di Iesse, / colui che sorgerà a governare le nazioni: / in lui le nazioni spereranno».

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 22-40*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo / vada in pace, secondo la tua parola, / perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, / preparata da te davanti a tutti i popoli: / luce per rivelarti alle genti / e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Carmelo di Concenedo, 2 febbraio '12